

Ordinanza di custodia per la terrorista e Mario Galesi: erano nella città prima, durante e dopo l'attentato. Ci sono delle foto inedite

# Lioce riconosciuta: uccise lei Biagi

A Bologna base logistica delle Br. La donna vista anche da un assistente di Tiraboschi

Gigi Marcucci

**BOLOGNA** Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi erano a Bologna prima, durante e dopo l'omicidio del professor Marco Biagi. La loro presenza in città per un periodo così prolungato e, dopo l'attentato, pieno di rischi per i brigatisti può spiegarsi solo con l'esistenza in città «di imprescindibili appoggi logistici». È quanto afferma il gip Gabriella Castore nelle 35 pagine di ordinanza che dispongono la custodia in carcere della Lioce per l'omicidio di Marco Biagi, giustavolantista e consulente del ministro del Welfare, assassinato dalle Br il 19 marzo 2002. Il covo, se di covo si può parlare, non è ancora stato localizzato, i complici non hanno per il momento un volto e un nome. Ieri però la Digos ha diffuso le immagini di due uomini ripresi dalle videocamere della stazione di Bologna proprio nei momenti in cui il professore rientrava da Roma o da Modena, dove insegnava. I due uomini, individuati come soggetti A e B dagli investigatori, hanno atteggiamenti sospetti. «Non si capisce per quale motivo si trovino lì - ha spiegato Vincenzo Rossetto, dirigente della Digos di Bologna - fanno dei movimenti strani». Le immagini non sono perfette, nonostante per la loro «ripulitura» la polizia scientifica si sia avvalsa anche della collaborazione della polizia criminale tedesca. Rossetto ha anche detto che nelle immagini della stazione è stata immortalata una donna che potrebbe essere Nadia Lioce, ma quelle riprese non sono state rese pubbliche per esigenze investigative. La Digos ha diffuso un numero verde (800847110). «Speriamo che qualcuno li riconosca e ci aiuti - ha detto Rossetto - abbiamo già confrontato i loro volti con quelli di presunti brigatisti, o persone di "area", ma hanno dato esito negativo. Magari saranno le stesse persone riprese a chiamarci e fornire un perché della loro presenza lì».

Il sistema del numero verde ha già funzionato con Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi, bloccati il 2 marzo scorso su un treno diretto ad Arezzo. Quel giorno Galesi uccise Manuele Petri, il capopattuglia della Polfer che gli stava controllando i documenti. Ferito a sua volta, morì poche ore dopo la sparatoria. Nadia Lioce, catturata, si limitò a declinare le proprie generalità, ma il suo arresto sbloccò improvvisamente le inchieste sugli omicidi di Marco Biagi e Massimo D'Antona, il consulente del ministro del Lavoro Antonio Bassolino assassinato a Roma il 20 maggio 1999. Le prove accumulate da quel giorno sono numerose e



Immagini della stazione di Bologna la sera dell'omicidio di Marco Biagi divulgate dalla questura

puntigliosamente esposte nell'ordinanza del gip. «È un'ordinanza che mi è piaciuta, perché la nostra inchiesta è stata sottoposta a un vaglio critico serio», ha dichiarato ieri il procuratore capo Enrico Di Nicola. «L'ordinanza - ha detto il procuratore aggiunto Luigi Persico costituisce, dopo il sacrificio del sovrintendente Petri, un punto di svolta per un lavoro che resta comunque ancora estremamente impegnativo».

Nadia Lioce e Mario Galesi sono stati riconosciuti da numerosi testimoni, ma il gip Castore dedica spazio nell'ordinanza solo a quelli considerati attendibili. Uno di questi ha dichiarato di aver notato la Lioce nel periodo marzo-aprile 2002. «La vedevo per la strada sia in via Corticella che all'interno del supermercato Coop a fare la spesa, la vedevo sovente anche nella pasticceria. In queste occasioni la notavo sempre mangiare due o tre brioche una dietro l'altra; quello che mi è rimasto bene impresso di lei è che quando la vedevo mangiare in quella maniera, pensavo: "ma vedi questa, così grossa e mangia tutte quelle brioche". Insieme alla Lioce, il teste ha riconosciuto anche Galesi, «un uomo con pochissimi capelli e il volto sempre sorridente, con uno sguardo particolarmente strano». Il racconto del testimone è stato confermato da una commessa, che ha smesso di lavorare lì nel marzo 2002 e ricorda di aver visto Galesi e Lioce anche a febbraio. È anche sulla scorta di queste testimonianze - raccolte dalle Digos e dai Carabinieri, coordinati dal pm Paolo Giovagnoli - che il gip si è formato un'idea precisa di ruoli e responsabilità. Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi parteciparono sia alla «progettazione e organizzazione dell'attentato, scelta della persona da uccidere, svolgimento delle ricerche sulle attività intellettuali e raccolta di informazioni sulle attività personali» di Marco Biagi. Presero anche parte «al pedinamento, alla scelta dei complici, decisero le modalità dell'attentato e i mezzi da impiegare», scrive il magistrato. Un altro teste ha spiegato che Nadia Lioce l'aveva contattato nel giugno del 2002 nel suo negozio di parrucche. «Disse che si stava informando per conto di un amico, che si vergognava a venire di persona. Nel gennaio successivo la incontrai di nuovo in treno sulla tratta Parma-Bologna. Forse non mi riconobbe, ricordo però che guardava sempre fuori dal finestrino, come se non volesse essere guardata in faccia. Scese a Bologna». Scrive il gip: «In mancanza di diversa valida giustificazione», la presenza in città di due clandestini a Bologna dopo l'agguato a Biagi può spiegarsi solo con l'esistenza «di imprescindibili appoggi logistici».

MAFIA

## Il boss Totò Riina ricoverato d'urgenza

Non è chiaro l'origine del malore che ha reso necessario il ricovero del boss Totò Riina nell'ospedale Mazzoni di Ascoli Piceno. Secondo la direttrice del supercarcere di Marino del Tronto, Lucia Di Feliceantonio, Riina ha avuto un malore in cella ed è stato lui stesso a chiedere soccorso. Subito è intervenuta la guardia medica, operativa 24 ore su 24, che ha riscontrato un episodio ischemico. Nello specifico, stando a fonti di polizia, si tratterebbe di un'ischemia del miocardio, ma solo trascorse le 72 ore in cui Riina resterà in osservazione si potrà avere una prognosi più precisa.

POLMONITE KILLER

## Un caso sospetto ad Arezzo

Una donna filippina residente ad Arezzo, di 50 anni, è ricoverata da ieri mattina nell'ospedale cittadino di San Donato per un sospetto caso di polmonite atipica. La donna si è presentata spontaneamente al pronto soccorso lamentando problemi respiratori, tosse e raffreddore. È stata trasferita in isolamento nell'unità operativa di malattie infettive e nei suoi confronti è stato adottato il protocollo previsto per tutti i casi sospetti di Sars.

LINATE, ASSENTEISMO

## Indagati 45 uomini radar

La Procura di Milano ha iscritto nel registro degli indagati 45 controllori di volo del Crav di Linate per interruzione di pubblico servizio continuato. L'inchiesta, che è la seconda sugli uomini radar, è condotta dal pm Fabio Roia e riguarda una serie di episodi di assenteismo che vanno dal maggio del 2000 fino a dicembre 2002. Secondo l'accusa gli indagati avrebbero aperto in ritardo, rispetto alla fascia oraria delle 7-7.30, i settori di volo, di modo che il controllo del traffico aereo del nordovest fino all'Isola d'Elba ricadesse su un altro collega. Tutto ciò avveniva perché gli uomini radar finiti sotto inchiesta si sarebbero presentati sul luogo di lavoro in ritardo. Per ora la Procura non ravvisa alcuna ipotesi di attentato alla sicurezza dei trasporti. Nessun dirigente Enav è stato iscritto nel registro.

ANIMALI ABBANDONATI

## Orsetto lavatore sotto porta Wwf

Un orsetto lavatore adulto e in buona salute è stato abbandonato all'ingresso della sede nazionale del Wwf Italia a Roma, in Via Po. «L'animale, originario del Nord America, è stato acquistato incautamente da una donna, "raggiata" da un rivenditore che operava per conto di una società spagnola» - ha spiegato Massimiliano Rocco del Wwf Italia che si occupa del commercio illegale di specie a rischio.

### le armi

## «Fabbricazione jugoslava»

La morte di Marco Biagi fu provocata da sei ferite da arma da fuoco, una pistola semiautomatica calibro 9 millimetri corto, caricata con cartucce di produzione non recente. Secondo l'ordinanza di custodia cautelare, l'arma fu usata senza silenziatore. Incerta la marca della pistola. «Potrebbe trattarsi di arma marca Tanfoglio mod

EA380, Iver Johnson (Usa), Llana (Spagna), Fiel (Belgio), ovvero una pistola Makarov marcata Carl Walther, armi clandestine di buona qualità costruite nella ex Jugoslavia», scrive il gip. I proiettili del caso Biagi sono stati comparati con quelli dell'omicidio D'Antona. L'arma che li ha esplosi è la stessa.

### teste a Modena

## «Era lei all'Università»

Un impiegato dell'Università di Modena, collaboratore del professor Biagi e, successivamente, dell'allievo prediletto del giustavolantista, Michele Tiraboschi, «ha riferito di riscontrare una forte somiglianza tra la Lioce e una donna che il 10 gennaio 2003, nella prima mattinata si era presentata presso l'ufficio e gli aveva chiesto se ci

fosse il professor Tiraboschi». Va ricordato che al momento dell'arresto, alla Lioce fu sequestrato un biglietto con nome, luogo di nascita, residenza e codice fiscale di una bibliotecaria della facoltà di Biagi. I dati furono sicuramente acquisiti prima del delitto, probabilmente al fine di avere informazioni su Biagi».

### teste a Bologna

## «Mangiava tante brioches»

Nadia Lioce fu notata a Bologna prima, durante e dopo l'omicidio Biagi. Una teste ritenuta attendibile la vide spesso in una pasticceria della zona Corticella. «La notavo sempre mangiare due o tre brioches una dopo l'altra», ha spiegato. Il periodo indicato è quello di marzo aprile 2002. La donna ha riconosciuto con sufficiente

grado di certezza anche Mario Galesi. Un commerciante vide invece la Lioce nel suo negozio nel giugno successivo, la incontrò di nuovo in treno, sulla tratta Parma-Bologna, nel gennaio 2003. La presenza dei brigatisti a Bologna dopo l'omicidio può spiegarsi solo con l'esistenza in città di «imprescindibili appoggi logistici».

DALL'INVIATO

Michele Sartori

**TREVISO** Sergio Bellato, presidente di Unindustria, ha una richiesta per il futuro sindaco: restituire alla città un'immagine decente: «Ovunque, ormai, Treviso è la città che per definizione respinge l'immigrato. È un'etichetta pesante, negativa, anche economicamente». Don Canuto Toso, responsabile della fondazione Migrantes, ha in bocca una mezza scomunica per certi trevigiani: «Tenere le case inutilizzate pur di non darle in affitto agli immigrati, è un peccato sociale: dobbiamo gridarlo forte». E Maria Luisa Campagner, candidata dell'Ulivo, ha un impegno prioritario: «Rimetterò al loro posto le panchine tolte da Gentilini»: quelle estirpate per impedire agli extracomunitari di sedersi.

Mah. Tre sogni, sembrano: battere la Lega, avviare politiche responsabili, rassicurare la gente. Per ora, paura per paura, il marocchino Boukadi Taoufik è preparato a convivere ancora un bel po' con la sua: «Io non temo di essere scippato per strada: io temo di essere scippato dai miei diritti e della mia dignità». Racconta: «La casa in affitto l'ha finalmente trovata la mia ragazza, ed io ho dovuto spacciarmi per spagnolo». Annota: «La Bossi-Fini ha introdotto il reato di disoccupazione». Conclude: «In tanti anni che sono in Italia, non ho mai visto una campagna elettorale che si apra con una emergenza-diritti. C'è sempre l'emergenza-violenza». Taoufik è indignato. Invece Zoubida Ghezali, giovane algerina, è una natura ironica. Difende le tante colte extracomunitarie costrette a metamorfizzarsi in badanti per evitare l'espulsione: «Sfruttateci pure. Però sfruttate anche i nostri talenti». Chiude uno scoppiettante intervento così: «Grazie a Treviso per l'ospitalità. Comunque presu-

Trieste, la Cgil riunisce i lavoratori stranieri nella patria della xenofobia leghista. Le testimonianze di chi deve ogni giorno battersi per far valere i propri diritti

# Epifani rilancia: diritto di voto per gli immigrati

mo che questo cinema non sia di gestione comunale, vero?».

Il cinema è l'Embassy. Lo ha scelto la Cgil del Veneto per presentare pubblicamente le sue proposte sull'immigrazione. Presenze istituzionali sottozero: nonostante l'argomento e la presenza di Guglielmo Epifani. O forse, proprio per questo. Eppure è un convegno ricco di stimoli. Si può ascoltare, intervistata e

tradotta, la timida «badante» rumena che una «ottima famiglia» ha tenuto letteralmente sequestrata in casa per un lungo periodo, alla paga di centocinquanta euro mensili. Viceversa, l'esperienza di Edgar Serrano, quarantenne venezuelano che, a Piazzola sul Brenta, è stato nominato assessore «per la partecipazione». A Piazzola c'è anche un «Consiglio comunale delle comunità

straniere», di fresca rielezione, e che discute tutti i problemi del comune, non solo quelli riguardanti l'immigrazione. «Smontare gli stereotipi». Adesso ha preso di mira quelli che «ma i nostri vecchi non erano come quelli cattivissimi di oggi. Enumera statistiche Istat: «Nel Veneto di cent'anni fa, quando emigravano, c'era annualmente un omicidio criminalità-stranieri: Gian Antonio Stel-

la, autore de L'Orda, presenta gli ultimi risultati della sua personale campagna «Smontare gli stereotipi». Adesso ha preso di mira quelli che «ma i nostri vecchi non erano come quelli cattivissimi di oggi. Enumera statistiche Istat: «Nel Veneto di cent'anni fa, quando emigravano, c'era annualmente un omicidio ogni 16.727 abitanti. Oggi in Sicilia c'è

un omicidio ogni 61.910 abitanti, in Campania uno ogni 45.529. Il Veneto di allora era tre volte più violento della Campania oggi, quattro volte più violento della Sicilia, e otto volte più violento del Veneto di adesso».

Altre cifre? Quelle di Bruno Anastasia, uno dei tre-quattro economisti iperspecializzati nel fotografare il Nord. In Veneto (quasi 200.000 immigrati ufficia-

li, 16.000 dei quali hanno già fondato proprie imprese; 60.000 domande di sanatoria) la quota di lavoratori si regge solo grazie al costante afflusso da fuori: «Se immaginassimo di chiudere le frontiere, la popolazione in età 20-49 anni diminuirebbe di 200.000 unità in meno di dieci anni». Nonostante le difficoltà dell'economia, precisa il presidente degli industriali trevigiani Sergio Bellato, «oggi come oggi un altro migliaio di immigrati troverebbe facile lavoro». Ne impiega anche lui: «Cinque, su venticinque operai. Un magazzino, un conduttore di mulatto, tre cablatori, e ne sono molto soddisfatto. Ho trovato la casa a tutti, frena la ricerca delle figure professionali di cui abbiamo bisogno. In ogni caso, quello delle quote annuali è un meccanismo troppo rigido: bisognerebbe programmarle territorialmente».

Epifani va oltre. «Non siamo contro le flessibilità: siamo contro le flessibilità cattive. L'aspetto più inaccettabile della Bossi-Fini sono proprio i flussi regolati». E poi: «Non possiamo ritardare il diritto di voto». A questi due punti si accompagna le proposte della Cgil regionale: accordi sindacati-imprenditori-regione per uffici di collocamento all'estero; prestiti agevolati per comprare casa; 150 ore retribuite per studiare italiano e diritti-doveri sociali; un osservatorio regionale per la parità.

Eh, che sogni. Serrano il venezuelano si ricorda bene quel leghista d'alto rango istituzionale che in Regione, quando si discuteva di fondi per extracomunitari, sbottò: «I sé massa sché par i negri». Una meraviglia, essere integrati e capire il dialetto.

**l'Unità** Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARB)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alferi 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA